

il cavatore

FONDATA DA ALBERTO MESCHI NEL 1911

NUMERO UNICO IN MEMORIA DEL FONDATORE — A CURA DELLA UNIONE SINDACALE ITALIANA — CARRARA — REDAZIONE VIA GARIBOLDI 7 - TEL. 2568

E' MORTO UN GALANTUOMO!

ALBERTO MESCHI

Sulla già pericolante salute demmo il primo allarme due numeri fa. Formulavamo dei mal rassicurati voti di augurio, che corrispondevano al nostro desiderio di veder prolungata la vita di questo compagno di questo amico, di questo militante, che anche nella sua necessità fisica di vita a riposo, costituiva ancora e sempre per noi un sostegno morale di cui l'amicizia ha tanto bisogno e costituiva per giunta un faro dei vecchi che non hanno mollato a partiti, ad opportunismi, a calcoli personali, a mollezze di vita.

Fin dal lontano passato, amava firmare i suoi articoli

tuttavia che finché Meschi era vivo per le vie di Carrara era una bandiera non mai ammainata.

Era tornato al lavoro. Avviato verso l'ottantina, si alzava alle quattro del mattino, per la necessità della sua occupazione di non so quale precisa mansione in un forno della Cooperativa partigiani di Carrara. Là lo andavamo a visitare ad ogni ritorno nella sua prediletta città, che era più che la sua «nata».

Non chiederò alla mia stanca penna, dopo i tre giorni di Carrara - dalla mattina di venerdì 12 alla notte di domenica 14 - di aiutarmi a riferire ciò che mi appare come

che secondo, per poi riprendere più violenta, attorno una folla stretta come poteva sotto gli ombrelli, o scoperta, ma ferma e piantata là, direi, con una specie di sofferenza: quello di non piangerlo senza imporsi quell'incomodo - il maltempo infuriante - che spesso manda all'aria le cerimonie le più impegnative, le più preparate.

Oh, Meschi, quanto hai meritato di essere amato! E quanto eri amato! E quanto amore hai seminato per l'Anarchia.

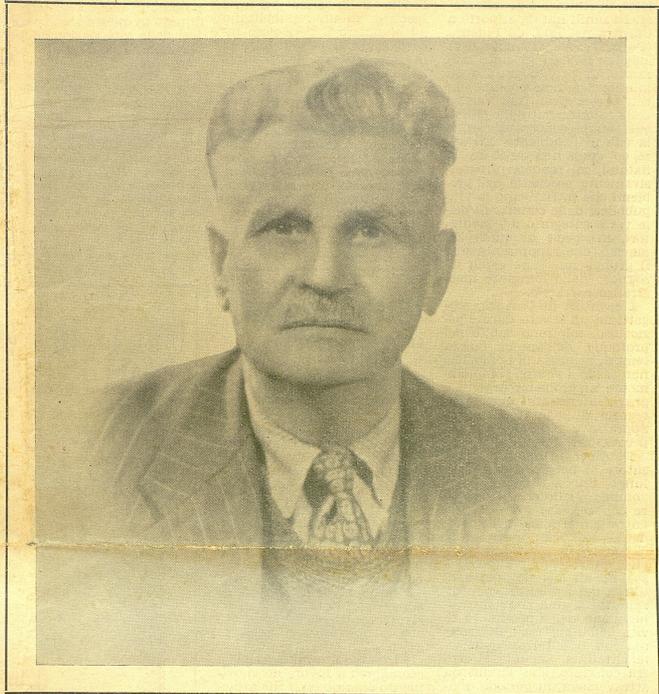
C'era da aspettarsi il fuggi fuggi a cerimonia finita, voglio dire dopo il necrologio.

Niente!

Niente di niente!

Quella folla non chiedeva che di dimostrare, che non era venuta alla parata, sia pure con riverenza di lutto. Quella folla che infittiva la piazza, uomini e donne, giovani e vecchi, taluni coi nipotini; gente di ogni ceto sociale, ha voluto passare in colonna serrata attraverso la città, tornando al punto di partenza, mentre i negozi calavano le saracinesche.

Alberto Meschi è stato sepolto accanto alla tomba di Gino Lucetti, e avrà presto, come Lucetti, un pezzo della bianca montagna con sopra il suo nome...



di ARMANDO BORGHI

L'Uomo di Pietra. Non aveva torto; non aveva ragione. Ostentava non poco l'indifferenza per una quota normale di un sentimento emotivo, che, tuttavia, senza intristirsi in sentimentalismo sdolcinato, controllava fortemente il suo andamento di vita. Aveva sempre pronta la bottata, per togliersi dall'animo il peso di una lacrima che l'altreava e che respingeva. Chi lo conosceva profondamente, sentiva che Meschi, sovente, con quel suo sorriso canzonatorio, si sforzava di distrarre se stesso, di apparire quell'Uomo di pietra che non era. O che lo era solo - ecco dove aveva ragione - nel proposito fermo, connotato in lui dal giorno che si avviò a ragionare sullo scopo della vita di un anarchico: nel proposito di non varcare mai il confine del campo nemico, di non invadere nulla delle miserie morali che, in questo mezzo secolo di lotte sociali, hanno portato tanti classisti a varcare i confini di classe, per confondersi con la classe che vive dall'altra parte della barricata, anche dove si tratti di regimi non totalitari.

una visione mistica e non quale una realtà, il quadro di quella Piazza Matteotti al centro della quale era stata eretta una tribuna per porgerne l'ultimo saluto allo scomparso. La bara, portata a braccia sottostava alla tribuna, e attorno (sotto una pioggia ostinata, or crescente e scrosciante, or sorda per qualche

piene di cuore, pacate, misurate, scure da sprazzi di malignità, prive di cattiveria. Gli bastava essere ritornato e sedere ancora in mezzo ai suoi operai, agli amici di un tempo, a quelli nuovi che si facevano, man mano, sempre più numerosi.

Ricominciò la sua lotta, alla Camera del Lavoro. Meschi era un anarchico che tornava con lo spirito di venti anni fa. Era un galantuomo che si rimetteva sulla barricata con l'entusiasmo dei giorni migliori. Non doveva più trovare lo stesso clima, la stessa schiettezza. Non è una novità e neppure abbiamo timore di dirlo: Era venuto il tempo di altri metodi, di altri sistemi, di altri sindacalisti; metodi, sistemi ed uomini che a Gino non andarono a genio. Volle ritirarsi nell'ombra dopo aver riportato in vita il suo giornale («Il Cavatore»), l'organo che aveva sostenuto la lunga battaglia del 1911 e le lotte per la conquista della riduzione di orario di lavoro alle cave. Da anarchico galantuomo, Meschi mai tollerava l'imposizione, la mossa sindacale nata da interesse politico. Odiava il compromesso e commiserava coloro che volevano farsi avanti soltanto per lustro o per ambizione. Soltanto per questo

ODIAVA IL COMPROMESSO FEDELE ALLA SUA ONESTA'

La mia giovane età mi impedisce di parlare dei giorni in cui Alberto Meschi era nel pieno delle sue battaglie sindacali. Dai ricordi sbiaditi della guerra posso trarre delle immagini imprecise, tremolanti. Il racconto che scende dalla mia casa. Quelli di mio nonno, cavatore, alto, dritto come un fuso, con una voce pastosa che sembrava un rug-

MANRICO VITI

gito quando era colpita da frustate d'ira. I racconti di altri vecchi, più curvi, stanchi come se avessero fatto un viaggio nel piombo fuso che appesantiva le gambe. In tutti, quando c'era da parlare di cava, di operai, di lotte, di galantuomini, sbucava fuori il nome di Meschi. Me lo aspettavo ogni volta che qualcuno iniziava a parlare di anni addietro: era un passaggio obbligato, una tassa che bisognava pagare per dar colore al racconto, dargli una forza una veste di verità, una robustezza. Non l'avevo mai potuto vedere in volto negli ultimi anni. Soltanto negli occhi vidi il Meschi dei lunghi racconti: occhi vivi, intelligenti, buoni. Poi comincio a parlare al folto gruppo di amici che gli si erano stretti attorno. Parole

Il cordoglio degli operai della Marmifera

La Commissione Interna della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara, sicura di interpretare i sentimenti di tutto il Personale Dipendente, esprime il proprio profondo cordoglio per la scomparsa del sindacalista Alberto Meschi che tanta parte della vita ha speso per il riscatto operaio e per la difesa degli interessi di ogni categoria lavoratrice.

Il proletariato nell'ora che volge

Noi non siamo abituati ad illudere ed a farci illudere, quindi, pur non essendo pessimisti, anzi al contrario, non possiamo a meno di essere preoccupati di quel che succede sia nel campo politico che in quello economico.

Noi esamineremo, a penna correndo, mostrando la situazione attraverso la realtà, attraverso i fatti, attraverso quello che è successo, quel che succede e quel che si presume possa succedere.

Randolfo Pacciardi, parlando domenica scorsa al Popolo Carrarese, diceva: noi che abbiamo vissuto tanto tempo all'Estero percepiamo più facilmente la mentalità del Popolo Italiano: 25 anni di propaganda fascista, martellata continuamente, ha inquinato un po' tutto e tutti!

Ferruccio De Vecchi, direttore de «La Ruota Alata» di Milano, a proposito di una visita a Roma, scrive: «Tutta questa ondata di assenteismo, di menefraghismo si ripercuote anche nelle alte sfere, Ministeri, Direzioni, Partiti, Sindacati. Chi ci governa in questo momento merita certo un miglior seguito».

A me sembra che si siano calate e si calcano le orme fasciste dappertutto: la Confederazione Generale del Lavoro si è creata in un modo - indubbiamente dovuto alla situazione - tutt'altro che democratico: si è costituita dal-

l'alto e non dalla base: la massa è stata messa in non cale; nessuno ha pensato e pensa ad interrogarla, a sentire il suo parere.

Si è creata una unità proletaria che non può essere che controproducente; il movimento operaio non può avere per fine un riformismo più o meno nazionalizzatore. Il movimento operaio, che non tende all'abolizione della proprietà privata e all'abolizione del salario, alla liberazione dell'uomo da ogni forma di sfruttamento, non è, e non può essere, ci si passi la espressione, che riformismo o neo corporativismo!

Il motore che spinge innanzi, sull'aspra via dell'emancipazione il proletariato, l'umanità, è la lotta di classe! Senza lotta di classe non

esiste proletariato rivoluzionario. La lotta di classe non è un'invenzione dei socialisti; è una conseguenza del sistema economico basato sulla proprietà privata, sul salario, che fa, dell'operaio, un ausiliario della macchina, uno strumento del capitale.

Per 25 anni il fascismo ha urlupinato i lavoratori con la rivoluzione che veniva, con tutte quelle riforme condensate nella Carta del Lavoro, che sono rimaste allo stato di riforma, con la collaborazione di classe, con l'assistenza sindacale, con l'interesse nazionale superiore alle classi, ecc. ecc.

Dopo tanti lustri di propaganda vuota e melensa era sperabile, era necessario che si cambiasse strada, si par-

(continua in 2ª pagina)

APPELLO A TUTTI I COMPAGNI

In Carrara desideriamo che l'affetto dimostrato al nostro Scamparo ed ai Suoi sacrifici, non sia stato vano. Dopo la spontanea dimostrazione, è desiderio di tutti i volenterosi, senza alcune pretese, di continuare a far uscire questo giornale. Se tutti i compagni daranno la propria collaborazione in misura delle loro possibilità, potrà riprendere con certezza il suo glorioso cammino e seguire la strada del nostro Scamparo.

Questo giornale è il giornale del lavoratore che dal 1911 al 1922 segnò le più belle conquiste del proletariato carrarese. A noi tutti il compito di continuare nell'amore, nella fraternità, nella lotta per una società migliore.

UN PO' DI CARRARA CHE SCOMPARE

ALBERTO MESCHI: il sindacalista libertario

Alberto Meschi è morto, in una giornata grigia e triste, di questo autunno rigido, che sembra fatto apposta per appesantire le difficoltà ed i dolori degli uomini.

ra amicizia per i repubblicani, ma Egli ebbe poi modo di convalidare questi suoi sentimenti e di constatare con amarezza, quali erano i veri amici, nelle fauste come nelle più amare vicende.

Dopo la caduta del fascismo, al suo rientro in patria, Meschi fu accolto da una calorosa manifestazione di popolo, come si addice a coloro che hanno speso la vita al servizio di un ideale di libertà e di giustizia, senza tentennare o tradire.

vincere solo che non avesse avuto sentore di possibili risse fraterne, con conseguenze prevedibili, alle quali Lui preferì restare estraneo.

Il proletariato nell'ora che volge

(continua dalla 1ª pagina)

lasse ai lavoratori il linguaggio della verità, della vecchia verità marxista, che la storia dell'umanità è una storia di lotta di classe, che il fascismo ha reso più acuto, più stridente; si è legato l'operaio a un riformismo collaborazionista a parole, che gli impedisce di muoversi, di andare avanti, inquantochè si è facilmente pattuito che oggi si deve parlare di riforme, di commissioni, dimenticata nò che il capitalismo, la borghesia ogni giorno che passa si dimostra sempre meno disposta a collaborare.

missione interna, di Azienda di Gestione, che azionando e gestiscono assai poco per non dire niente.

Così l'esercito del lavoro segna il passo, si esaurisce in sterili proteste, non si fa nè della lotta di classe nè della collaborazione di classe.

Ha il lavoratore, dopo più di un ventennio di oscurantismo fascista, la capacità, la possibilità di gestire, di funzionare l'azienda?

L'agitazione agraria continua da mesi e non se ne intravede la conclusione: la richiesta della CGIL del 10% in più ai mezzadri, è stata respinta con orrore dal Conservatorismo agrario.

Il dilemma è questo: la funzione dell'operaio quale deve essere nella azienda? Si parla di cooperazione, di condizione ecc. ecc., finora di positivo, di palpabile, non c'è nulla neanche sulla carta. Se l'operaio deve essere là per dire di sì, collaborare mentre la gestione, la responsabilità diretta è del padrone o del suo diretto rappresentante; l'operaio è là per mettere lo spolverino su quello che si farà, ci pare che siamo lontani da quella che devono essere le aspirazioni della classe operaia, la quale ha diritto alla gestione diretta della fabbrica, dell'opificio, della cava, della miniera e dei mezzi di trasporto.

Cittadinanza "ONORARIA", a Meschi

Il consigliere comunale Roberto Buggiani ha inviato al Sindaco una lettera proponendo la cittadinanza onoraria al sindacalista scomparso. Ecco il testo della lettera: «Al Signor Sindaco della Città di Carrara.

L'ULTIMO SALUTO DELLA CITTADINANZA

L'aspetto della Piazza Matteotti per rendere l'ultimo saluto al Sindacalista anarchico - Alberto Meschi -



Sabato 13 c. m., alle ore 15, la salma di Alberto Meschi veniva deposta dal circolo Germinal e trasportata a spalla da giovani cavaatori che hanno fatto a gara nel sostituirsi nei carichi, traversando un'immensa folla, per esporla davanti al podio in Piazza Matteotti, circondata da vessilli della F.A.I. e dell'Unione Sindacale Italiana (U.S.I.) e dal Gonfalone del Municipio.

Armando Borghi, giunto da Roma, commemorava il compagno Alberto Meschi, iniziando il suo discorso con le lacrime agli e la voce commossa, pronunciando le seguenti parole: «è difficile a un fratello parlare di un fra-

tello» e così con altre commoventi parole pronunciate con grande sentimento, ha dato l'addio al compagno amato ALBERTO MESCHI.

«LA NAZIONE» del giorno 12 dicembre 1958 - La morte del sindacalista Alberto Meschi.

Teri mattina è deceduto nella nostra città il sindacalista Alberto Meschi. Egli venne a Carrara nel 1911 da Fidenza (Parma) dove era nato il 27 maggio 1879. Alberto Meschi, legato a tutte le lotte sindacali svoltesi nella nostra Città, riuscì, con la sua dirittura morale, a conquistarsi larga stima non solo tra la classe lavoratrice, ma anche fra i datori di lavoro.

Testimonianze di affetto per lo Scomparso

Addolorato perdita compagno Alberto Meschi mi associo al lutto degli amici con fraterne condoglianze - LAMI STARNUTI, Ministro Partecipazioni Statali.

Rattristato scomparso amico Meschi dolente dover partire Parigi impegni europei prego deporre fiori bara indimenticabile galantuomo combattente libertà. - PACCIARDI.

sore ideali libertà. - GIUSEPPE SARAGAT.

A nome cittadinanza Massese e mio personale esprimo sentite condoglianze perdita cittadino integerrimo generoso combattente libertà appassionato sindacalista e difensore diritti degli umili - DEL NERO, Sindaco.

L'operaio ha il dovere di studiare, di istruirsi, di farsi una cultura sociale classica, che gli permetta di affrontare e risolvere il problema della produzione e della ripartizione del prodotto, perchè anche quando la pace tra gli Stati più o meno borghesi sarà firmata, la guerra sociale continuerà fino alla soppressione della proprietà privata, causa prima se non unica di tutte le ingiustizie sociali a cui l'operaio è sottoposto; e ricordarsi oggi più che mai che l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi.

ALBERTO MESCHI. (Da « Il Cavatore » del 1° dicembre 1945).

(continua in 4ª pagina)

BIOGRAFIA DI UN APOSTOLO SINDACALISTA ANARCHICO

Non è facile parlare di chi ha dato tutto se stesso per l'emancipazione del proletariato. Non è facile perché la sua modestia anche se è scomparso, desiderava rimanere umile e buono con tutti gli oppressi. Era un assertore tenace e leale cogli avversari e non ebbe nemici in nessun campo.

ALBERTO MESCHI fino dalla sua gioventù, all'età di 32 anni, venne a Carrara ove sostenne la causa di tutti i lavoratori, rinunciando a tutto, sacrificandosi nella vita, mantenendo sempre alto il senso del dovere e fu l'organizzatore instancabile in difesa della causa della libertà e del progresso sociale.

Oggi è scomparso, ma restano in noi i suoi insegnamenti che sono scolpiti nelle nostre montagne e mai potranno cancellare quello che LUI ha fatto ed insegnato. Le SUE lotte vivono ancora oggi anche se ormai passate, ma una cosa sola resterà per sempre e nessuno potrà mai cancellare le conquiste dei lavoratori del marmo i quali, attraverso la di LUI guida ottennero il beneficio delle sei ore e mezzo di lavoro e tale beneficio, unico nel mondo del lavoro, viene mantenuto ancora oggi.

Gli operai di Carrara non potranno mai dimenticare la famosa serrata del 1913 e tante altre lotte organizzate da questa vecchia bandiera, le quali portarono al proletariato alle loro conquiste. Sarebbe superfluo enumerare infiniti altri episodi di lotta perché occorrerebbe una enciclopedia per elencarli tutti.

MESCHI nacque in un paese della provincia di Parma settantatreenove anni or sono. Giovannissimo entrò nella vita politica sindacale e presto intuì i bisogni del proletariato e per questo divenne uno dei migliori sindacalisti. Venne a Carrara nel 1911 a dirigere la Camera del Lavoro restando a quel posto fino all'avvento del fascismo e quando la reazione imperverosa dovette ripartire il destino in terra francese dove operò senza limiti di razza e di confini, dando tutto se stesso per la causa.

Fu tra i primi a correre in Spagna in difesa di quel povero oppresso, combattendo la reazione franchista. Rientrato in Francia, nelle ore libere collaborò con molti giornali antifascisti. Il suo nome era conosciuto da tutti in Italia ed all'Estero, da impiegati, operai e personalità politiche di qualsiasi ceto, senza mai piegare né di fronte alla spada né di fronte al denaro, rimanendo SE STESSO. Colpimento della guerra venne dal Governo Francese internato in un campo di concentramento.

Nel 1945 rientrò in Carrara accolto trionfalmente da tutta la cittadinanza che rese a questo combattente una tale manifestazione che ancora oggi è nella memoria di tutti i carraresi. Riprese immediatamente il SUO posto di battaglia in quella Camera del Lavoro che aveva dovuto abbandonare rimanendovi fino al 1948, ma quando si accorse che in detta organizzazione era subentrata la posizione politica e gli interessi di partiti, in un congresso memorabile, rassegnò le dimissioni da Segretario, gesto di integrità e di onestà sindacale perché fosse di esempio alla classe lavoratrice.

Fu sempre il consigliere di tutti seguendo con attenzione le fasi del proletariato e mai si stancò di dare i propri insegnamenti a chi li chiedeva mai trascurando i cavatori, sempre guardando per stroncare tutte le manovre della casta dirigente.

OGGI E' MORTO!

L'affetto che il Popolo Carrarese tutto aveva per LUI lo ha dimostrato nel rendergli l'ultimo saluto. Tutti sono accorsi sfidando l'imperverosa del temporale, incuranti di tutto sono accorsi con i propri vessilli, dai monti e dal piano migliaia di lavoratori. Tutta la cittadinanza era in lutto. I muri della Città erano tappezzati di manifesti di Enti, Organizzazioni Sindacali e Partiti i quali annunciavano la scomparsa. Tutti si sono prodigati nell'intento di

essere presenti alla commemorazione del Grande Scomparso. COLUI che tutta una vita si è prodigato per la difesa della classe operaia, che ha scritto e fatto scrivere le più belle pagine dell'emancipazione del proletariato, OGGI NON E' PIU'!

Nel 1911 fondò il giornale di battaglia dei lavoratori del marmo sotto il titolo « IL CAVATORE » e mai cessò di e-

sistere attraverso sacrifici non indifferenti e la solidarietà di tutti i lavoratori.

Oggi riposa a fianco di GI-NO LUCETTI. Noi tutti lo ricorderemo e l'incalcolabile vuoto di queste due figure, saranno sempre ricordate come esempio di onestà, di rettitudine e di sacrifici.

E' dovere di tutti i compagni non dimenticare i loro insegnamenti e solo così sarà possibile, se uniti, continuare e terminare quella strada da loro tracciata affinché, in questa terra piena di ingiustizie sociali, sorga la grande famiglia universale, senza sfruttati né sfruttatori, né governanti, tutti uniti nella fraternità e nell'amore, senza distinzione di razza.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO - Fed. Provinciale

Ieri è deceduto a Carrara

ALBERTO MESCHI

La Segreteria Provinciale del Partito Comunista Italiano partecipa al lutto che colpisce il Movimento Anarchico e gli antifascisti che lo videro al loro fianco nella lotta per la Libertà ed il progresso.



MANIFESTO DI RINGRAZIAMENTO

F. A. I. - FEDERAZIONE ANARCHICA - MASSA e CARRARA

Profondamente commossa della solidarietà apportataci per la perdita del caro Compagno

ALBERTO MESCHI

Questa Federazione tiene a ringraziare l'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione Ospedaliera, il Prof. Luciani, i Medici, gli infermieri e le infermiere, la Suora che con rispetto e tutto insieme a tutti si è tanto prodigata nelle più amorose cure.

Ringraziamo Cavatori e Lizzatori della loro spontanea e generosa solidarietà, accomunandovi Operai ed Impiegati del monte e del piano, Leghe, Cooperative e Sindacati tutti, che insieme ai Partiti politici si sono sorpassati a vicenda nelle loro attestazioni di solidarietà e di affetto, l'Istituto di Pubblica Assistenza per il suo impeccabile servizio.

GRAZIE INFINITE

a tutta la popolazione e a tutti coloro che involontariamente possiamo avere dimenticato.

MANIFESTO DI UN AMICO

Operai, Impiegati e Pensionati di qualunque categoria,

Rendete gli ultimi onori al Vostro strenuo difensore ALBERTO MESCHI.

P. R. I. - Federazione Provinciale Massa e Carrara

I Repubblicani Carraresi annunciano con profondo cordoglio la morte di

ALBERTO MESCHI

perdita irreparabile della democrazia libertaria.

Al pioniere delle sante battaglie della rivoluzione del lavoro, allo strenuo difensore delle civiche libertà contro le oppressioni e tutte le dittature, al cittadino esemplare, inviamo il loro ultimo reverente mesto saluto.

P. R. I.

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI - Massa e Carrara

All'Unione Sindacale Italiana - Carrara.

Gli organi direttivi di questa Associazione prendono parte al grave lutto per la scomparsa di ALBERTO MESCHI, alla cui memoria rendono commosso omaggio per la indefettibile valorosa azione di Sindacalista grandissimo e di uomo integerrimo.

ARTURO MARIONI.

U. I. I. - UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - MASSA e CARRARA

LAVORATORI, CITTADINI!

Un grave lutto ha colpito la classe operaia carrarese con la scomparsa di un grande tipica figura di organizzatore sindacale, il cui nome, e per onestà di vita e per le battaglie combattute e vinte a favore della classe degli umili, supera i confini cittadini e provinciali, e per immedesimarsi col grande travaglio di eventi di cui è stato oggetto il nostro Paese in questo ultimo trentennio.

ALBERTO MESCHI

non è più. Colui che per lungo tempo impersonò le necessità di vita dei lavoratori, gli sforzi dei nostri operai, per elevarsi materialmente e moralmente. L'uomo che non piegò di fronte a nessuna ingiustizia, l'esule che continuò a lottare per il trionfo degli ideali di libertà, ha chiuso la Sua giornata mostrando l'esempio di una dirittura che è solo privilegio degli animi forti destinati a lasciare un solco di ricordi e di insegnamenti a questa Umanità irrequieta che non ha ancora trovato un assetto normale.

LAVORATORI!

Alberto Meschi vi ha insegnato, come le lotte del lavoro vanno tenute divise dagli intrighi di partito, quanto sia necessaria la massima solidarietà tra gli uomini che siedono fianco a fianco per la conquista di giuste rivendicazioni, per un tenore di vita più umano e confortevole.

Ispiriamoci alla Sua memoria, facendo proponimento di migliorare in un clima sereno di libertà e di affratellamento, le nostre Organizzazioni che Gli sono state sempre a cuore; guardiamo al Suo insegnamento per poter conseguire sempre migliori e meritate conquiste nel campo sindacale, preludio ad un avvenire di benessere e di pace per tutti i lavoratori.

LA SEGRETERIA U.I.I.

F. A. I. FEDERAZIONE ANARCHICA - Massa e Carrara

ALBERTO MESCHI

è morto.

I compagni addolorati ne danno annuncio alla cittadinanza invitandola a rendere l'ultimo contributo di affetto a chi tutta la vita ha dato in difesa del proletariato.

F. A. I.

U. S. I. - UNIONE SINDACALE ITALIANA

Lavoratori, Cittadini!

Con grande dolore si annuncia la morte del compagno ALBERTO MESCHI, l'Artefice di tutte le lotte. Fer più di mezzo secolo sacrificò se stesso, senza mai piegare, in difesa della libertà e di tutto il proletariato carrarese.

U. S. I.

LE COOPERATIVE CAVATORI

di Canalgrande - Torrione - Fossacava - Gioia - Lorano

I componenti delle Cooperative annunciano con profondo dolore il decesso del grande Sindacalista ALBERTO MESCHI.

LE COOPERATIVE.

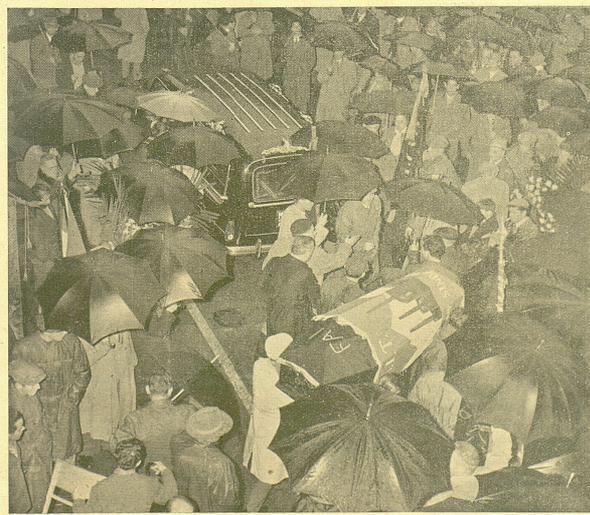
PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO

E' morto un Galantuomo, ALBERTO MESCHI, la cui vita fu un apostolato in difesa delle civiche libertà e difensore dei lavoratori.

I cavatori di Apuania ed i minatori di Luni debbono alla Sua opera intelligente e tenace l'affrancamento dalla schiavitù dell'orario da stelle a stelle.

Il Socialismo Democratico che sempre ebbe per Lui stima ed affetto sincero, si inchina commosso e reverente sulla sua bara ed esprime alla grande Famiglia Anarchica ed a tutti i compagni profondo cordoglio.

Si invitano tutti i compagni ad intervenire ai funerali.



DEMOCRAZIA CRISTIANA

COMITATO COMUNALE DI CARRARA - CARRARA

Federazione Anarchica Italiana

A nome di tutti i componenti del Comitato Comunale della Democrazia Cristiana, esprimo a codesta gloriosa Federazione i sensi del più profondo cordoglio per la scomparsa del grande sindacalista Alberto Meschi. Gli abbondanti e imperituri frutti dell'opera di Colui che ha insegnato al popolo nostro la via della Umana Dignità e del progresso sociale sono, per noi che Lo abbiamo ascoltato, motivo di gratitudine perenne e di conforto.

La storia ha già posto Alberto Meschi tra i massimi sindacalisti di ogni tempo e tra i rari mortali apostoli della libertà.

Il Segretario: LUCIANO CASELLA

C. G. I. L.

La Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro esprime il profondo dolore dei lavoratori apuani per la morte del compagno

ALBERTO MESCHI

già segretario della C. d. Lavoro

Le rosse bandiere del lavoro, sotto le quali ALBERTO MESCHI ha sempre combattuto per il riscatto del lavoro, oggi abbrunite, si inchinano reverenti e commosse dinanzi alla salma del tenace dirigente sindacale ed estremo combattente antifascista.

La Commissione Esecutiva mentre esprime al Movimento Anarchico sentite condoglianze, invita i lavoratori ad intervenire ai funerali.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Dimostrazioni di affetto

(continua dalla 2ª pagina)

A nome Amministrazione Comunale Massa esprimo vivo cordoglio perdita vecchio e sempre gagliardo battagliero sindacalista devoto ed onesto difensore lavoratori - DEL NERO - Sindaco.

Addolorata scomparsa del compagno Meschi avvisati amici Milano, vicini a voi col cuore, segue lettera. - AMIGONI AUSENDA.

Malatesta Pegli. Condoglianze Meschi - GRUPPO ANARCHICO PEGLI.

Addolorata scomparsa del compagno Meschi porgiamo vive condoglianze. - SEZIONI PARTITO SOCIALISTA - SARZANA.

Impossibilitati intervenire teneteci presenti nello spirito. - GRUPPI FIORENTINI LATO.

Soci questa Sezione PSDI partecipano commossi grave lutto che ha colpito codesta Federazione. - SEZ. « G. MATTEOTTI » - CARRARA.

Federazione Provinciale P. S.D.I. partecipa al Vostro dolore perdita compagno Alberto Meschi strenuo difensore diritti lavoratori et principi libertà esprime senso profondo cordoglio. - CEI, Segretario.

Esprimiamo condoglianze dolorosa perdita Alberto Meschi - U.S.I. - GENOVA.

I Socialisti Democratici della Unione Comunale Carrarese si associano al vostro dolore per la perdita del comp. Alberto Meschi di cui serberanno vivo ricordo. - UNIONE COM. CARRARESE PSDI.

Partecipiamo dolore perdita Meschi Compagni Parigi - LEONI.

Profondamente addolorato scomparsa Alberto Meschi in vivo espressione vivo cordoglio. - ANTONIO BERNIERI.

Camerades esprimen regrets perte defenseur proletariat carrarese - BACCONI - MARSEILLE.

Allianza Socialista partecipa vostro lutto per la perdita dell'indimenticabile ALBERTO intrepido combattente antifascista ed dirigente amato dei lavoratori carraresi. - SEGRETERIA ALLEANZA SOCIALISTA - ROMA.

Nostre condoglianze perdita Meschi - GRUPPO DI NIZZA.

Inchiammo salma Alberto Meschi Uomo Assoluto. - SCIVOLI FERDINANDO MARCELLA - PARIGI.

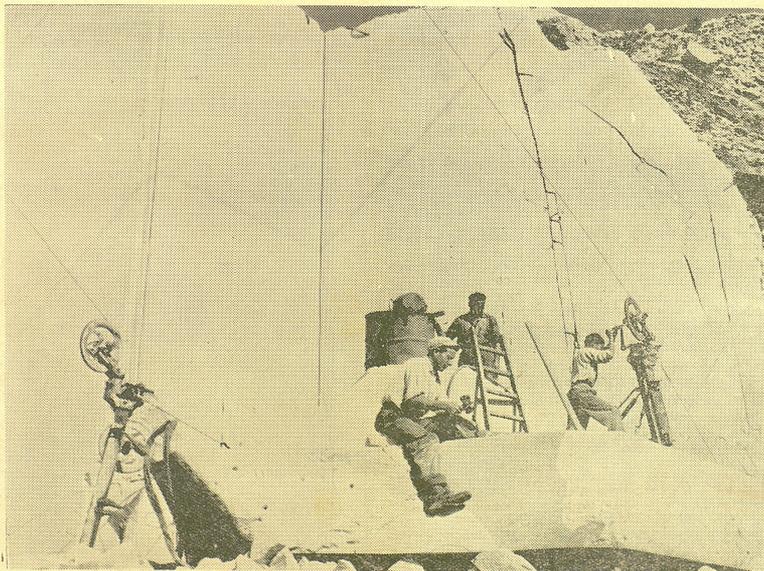
Partecpo vostro dolore perdita caro amico MESCHI solerte tutelatore interessi tutti operai cavatori che resteranno in Lui eternamente grati per opera sempre onestamente compiuta a favore di tutta Carrara - Ing. FERRUCCI - MILANO.

Addolorati condoglianze e impossibile presenza funerali. - FAMIGLIA BALDI - NIZZA.

Impossibilitati venire porgiamo profonde condoglianze lutto movimento operaio Carrara - UGO CLELIA FEDELI - IVREA.

Il giorno 27 e 28 Dicembre 1958 sarà tenuto il

3° CONVEGNO NAZIONALE dell'USI - Unione Sindacale Italiana presso la Sala del Circolo Germinal (g. c.).



COME SI TAGLIA IL MARMO NELLE CAVE DI CARRARA

Udiava il compromesso

(continua dalla 1ª pagina)
sto ha voluto, con il cuore che sanguinava, tornare nell'ombra. Era invecchiato, ma ritrovò la forza di tornare al lavoro. Non volle dipendere da alcuno fino all'ultimo e fino all'ultimo, fino all'estremo respiro, raccomandò ai pochi fedeli che gli erano rimasti, ogni sforzo per l'unione della classe operaia. « Non dobbiamo essere divisi: nessun partito, nessuna ideologia può pretendere la disunione fra gli operai... »

Ogni uomo che va via da questa terra lascia una eredità. Il capitale lasciato da Alberto Meschi aleggia ancora dell'onore che profuse nella sua leale lotta, nella stima che seppe raccogliere ed infondere anche fra gli stessi avversari.

Non vi è ormai più nulla attorno a quest'uomo senza parenti, senza famiglia; ma, a poco a poco, quasi fossero sbucati dall'ombra, decine e decine di operai, decine di sconosciuti, hanno salito le scale che portavano alla semplice « camera ardente » allestita dai pochi intimi. E' il capitale d'onore di Alberto Meschi che, al di là della morte e della dimenticanza, continua a profondere i suoi invidiabili frutti.

(Dal « Tirreno » del 14 dicembre 1958).

Un compagno di Parigi

Non era nelle mie abitudini di esultare ed adulare l'uomo per l'uomo, ma nella circostanza della eccezione, di fronte al funzionalismo politico che tutto è professionalismo di mestiere, additare MESCHI che è stato l'eccezione, non posso fare a meno di parlarlo come esempio ai lavoratori, confrontandolo a tutti i mestieranti sindacali politici.

MESCHI è l'anarchico che cooperò e lottò per la causa della libertà e per l'emancipazione di tutti i lavoratori, scrivendo e praticando le vicende della lotta operaia, giorno per giorno, per la conquista di maggiore benessere dei lavoratori e dell'azione dell'anarchismo, per la rivoluzione, per una società comunista libertaria.

Era sempre presente e guardingo per spronare e guidare con l'esempio i lavoratori nelle lotte, da pari a pari con essi, con onestà e coraggio, portando il proletariato del marmo alle più belle conquiste, ed è per questo che volero accompagnarlo con stoico altruismo alla sua ultima dimora.

Non era un corteo inquadrato, non era un corteo militarizzato, non era una comparsa rituale, ma era con intendimento nel cuore che tutti erano presenti e addolorati, sfidando l'imperversare dei temporali, come fece Alberto Meschi nelle lotte operaie e che rimarrà nella storia dei lavoratori, fulgido esempio di abnegazione e di sacrificio a vantaggio della classe operaia.

Nel 1913 Alberto Meschi, in piena reazione poliziesca e la bomba che prese il nome di « Cavallo » e alla « serrata » dello sciopero che finì vittorioso con l'abolizione dell'ora-

LEGGETE E DIFFONDETE il CAVATORE

rio da stelle a stelle, con il Suo motto « uno per tutti e tutti per uno » e senza mezze forme, scrisse che: « se il proletariato è unito è invincibile e se diviso non può resistere ».

Fuggito alle orde mercenarie che gridavano « morte a Meschi », si rifugiò a Parigi, città che tutti i rivoluzionari più o meno male ospitò, riprendendo il proprio mestiere, guadagnandosi il pane con i suoi compagni.

Nella rivoluzione corsa fra i primi in Spagna e ritornò nello stesso periodo della rivoluzione: pubblicò nelle ore libere, la pagina in italiano del giornale francese « La Spagna antifascista ».

Meschi ora riposa a fianco di Gino Lucetti, ma non sarà mai dimenticato dal proletariato e dai suoi compagni anarchici. Non sarà dimenticato e sarà di esempio: che solo nella classe operaia d'anarchico può fare opera buona tra i suoi compagni lavoratori.

Se oggi in Carrara l'anarchico ha diritto a cittadinanza, non è opera di filosofi né di sermone alla rinfusa, ma dell'azione pratica dell'anarchismo che ne è stato artefice Alberto Meschi, per l'azione da lui svolta fra i lavoratori, fra compagni e fra tutti coloro che operarono insieme.

Meschi era uno dei più modesti fra i modesti: non si erigeva a superuomo, con quell'aria altezzosa per dire che in molti esiste: era operaio nel bisogno della propria esistenza, come lo era quando era Segretario della Camera del Lavoro.

MESCHI! ti abbiamo accompagnato alla tua ultima dimora, abbiamo accompagnato il tuo corpo, ma il tuo seme ed il tuo insegnamento è rimasto in noi. Continueremo anarchicamente nella lotta per la vita, per la lotta sociale e per l'emancipazione di tutti i lavoratori.

LORENZO GAMBA.

COMUNICATO

In una riunione che ha avuto luogo per la Federazione presso il Gruppo Germinal in Carrara, alla quale hanno partecipato numerosi compagni, è stata nominata la Commissione di Corrispondenza della F.A.I. (Masse e Carrara) nelle persone dei seguenti compagni:

Venturotti Carlo
Fabbriotti Dno
Merlini Olivo
Del Papa Romualdo
Failla Alfonso

Pertanto, tutta la corrispondenza in avvenire dovrà essere recapitata presso il Gruppo Germinal, Piazza Matteotti, Carrara.

Direttore responsabile:

C. VENTUROTTI

Tip. Sanguineti - c. 3000